



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

MUSICA

GENNAIO | APRILE 2026



mercoledì 29 APRILE ore 20.30
**THE 12 CELLISTS OF
THE BERLINER
PHILHARMONIKER**

musiche di

**H. Villa-Lobos, A. Pärt, V. Scotto, H. Bourtayre, V. Youmans, N. Rota,
C. Debussy, E. Morricone, W. Kaise-Lindemann, A. Piazzolla**

TEATROPONCHIELLI.IT

fotografia di ©Uwe Arens

mercoledì **29 APRILE** ore 20.30

THE 12 CELLIST OF THE BERLINER PHILHARMONIKER

Ludwig Quandt

Uladzimir Sinkevich

Solène Kermarrec

Nikolaus Römisch

Christoph Igelbrink

Olaf Maninger

Martin Menking

Knut Weber

Stephan Koncz

David Riniker

Moritz Huemer

Martin Löhr

DURATA CONCERTO:

prima parte 35 minuti

intervallo 15 minuti

seconda parte 35 minuti

Heitor Villa-Lobos (1887 – 1959)

Bachianas Brasileiras No. 1

1. Introduction (Embolada)
2. Preludio (Modinha)
3. Fugue (Conversa)

Arvo Pärt (1935)

Fratres

Vincent Scotto (1874 – 1952)

Sous les ponts de Paris (arr. Wilhelm Kaiser-Lindemann)

Henri Bourtayre (1915 – 2009)

Fleur de Paris (arr. Ludwig Quandt)

Vincent Youmans (1898 – 1946)

Tea for two (arr. Michael Zigutkin)

Nino Rota (1911 – 1979)

La strada (arr. Wilhelm Kaiser-Lindemann)

Claude Debussy (1862 – 1918)

Clair de lune (arr. Wilhelm Kaiser-Lindemann)

Ennio Morricone (1928 – 2020)

The Man with Harmonica (arr. Wilhelm Kaiser-Lindemann)

Wilhelm Kaiser-Lindemann (1940 – 2010)

The 12 in Bossa Nova

Astor Piazzolla (1921 – 1992)

Adios Nonino (arr. Julio Medaglia / Jacques Ammon)

Fuga y misterio (arr. José Carli)

Sono unici. Sono leggenda. Costola di una tra le più prestigiose e celebrate compagini orchestrali al mondo, i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker hanno festeggiato oltre 50 anni di attività.

Era il 1972 infatti quando una produzione radiofonica dell' *Hymnus* di Julius Klengel per dodici violoncelli con membri della sezione violoncelli dei Berliner diede l'impulso alla fondazione di un ensemble solista dalle formidabili qualità timbriche e virtuosistiche.

Caratterizzati da pulizia sonora impeccabile e da una notevole sensibilità timbrica, con i loro dischi a più riprese hanno ricevuto il premio Echo Klassik. Figurano fra le istituzioni di spicco nella vita musicale internazionale: come ambasciatori di Berlino, hanno accompagnato il Presidente Federale Tedesco in visite di Stato nei cinque continenti, suonato in occasione della Conferenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, e ancora di fronte al Presidente degli Stati Uniti e agli imperatori del Giappone. Fin dagli inizi, infatti, si sono esibiti non solo in Germania, ma in tutto il mondo, spesso percorrendo grandi distanze: persino il loro concerto d'esordio, con il suo incredibile programma lungo un'intera serata, non si è tenuto a Berlino, ma a Tokyo, città a cui sono ancora strettamente legati.

La formazione resta fedele a se stessa, pur cambiando, progressivamente, i suoi elementi, proprio come un organismo vivente, che rinnova, poco per volta, le proprie cellule. Il loro successo sta nella qualità stellare delle esecuzioni, ma anche nella libertà di scelta del repertorio che va dalla musica ottocentesca al jazz, dal tango alle avanguardie. Precursori fin dall'inizio del cosiddetto cross-over, ovvero della mescolanza di generi musicali, esplorano costantemente orizzonti sonori molto diversi, riuscendo a sintonizzarsi con le platee più eterogenee.

Sorprendentemente, nella letteratura musicale del Novecento esistono svariati lavori concepiti appositamente per questo insolito organico, o comunque molte sono le composizioni che si prestano a trascrizioni per 12 violoncelli.

Il concerto di stasera propone un programma entusiasmante, tra il colto e il popolare, da Debussy a Nino Rota, da Arvo Pärt a Piazzolla.

A cominciare dalle *Bachianas Brasileiras* di Villa-Lobos, nove composizioni per organici diversi, che coniugano forme e linguaggio di Bach alla musica brasiliana, pagine nate da un compositore che “nel 1930 stava andando alla ricerca di una miracolosa fusione tra il suo temperamento neolatino e la cultura musicale incontrata in Europa”.

Il lavoro di Kaiser-Lindemann, che propone una serie di variazioni sul ritmo brasiliano della Bossa Nova, è stato scritto espressamente per i 12. E dato che i violoncellisti dei Berliner Philharmoniker non esitano a ricorrere all'arte dell'arrangiamento (“quel misterioso miscuglio di creatività e necessità che rende possibili i più curiosi travestimenti musicali”), nella scaletta figurano anche trascrizioni di celebri canzoni tratte dal repertorio di tutti i tempi, *Tea for Two* di Vincent Youmans, la popular song tratta dal musical *No, no, Nanette* (1923). Sono però soprattutto i temi delle colonne sonore ad adattarsi perfettamente al timbro profondo dei violoncelli. Ecco allora echi di musica da circo nella colonna sonora di Nino Rota per *La Strada* (Premio Oscar 1954) di Fellini, e un nostalgico omaggio al mondo dei western con il tema di Ennio Morricone per *C'era una volta il west* (1968) di Sergio Leone.

Gran finale con due tra le più celebri melodie di un irresistibile Astor Piazzolla...

“Siamo davanti a un gruppo di fuoriclasse. Date quindi per scontate (si fa per dire) le doti tecniche ed espressive, può essere perfino più interessante soffermarsi sulle scelte di repertorio, perché è in esse che sta il marchio di fabbrica dell'ensemble, ciò che lo rende davvero unico. In una parola, si chiama libertà. Solo per musicisti di questo calibro, infatti, passare con assoluta disinvoltura dal repertorio ottocentesco al tango, dalle avanguardie alla musica da film diventa un gioco da ragazzi. E il successo dei 12 di Berlino sta proprio nella duttilità, oltre che nella capacità di proporsi con leggerezza, coniugando rigore teutonico e carnevale, profondità e autoironia. Grandi, sì, ma di una grandezza che avvicina, perché non intimidisce e non mette soggezione.” (Archi Magazine)

Oggi i 12 violoncellisti sono aperti, versatili e curiosi. La folle idea di Rudolf Weinsheimer, in cui inizialmente forse nemmeno i suoi colleghi violoncellisti credevano del tutto, è una scommessa vinta, una realtà di successo che ha attraversato generazioni. Meravigliosi da ascoltare, belli da vedere sul palco, tutti in cerchio, Cavalieri di un'immaginaria Tavola Rotonda... La critica li definisce "una miscela esplosiva di serietà e umorismo, di compostezza e leggerezza". Il pubblico di tutte le età li adora: enjoy!

Note di sala a cura di **Silvia Segatto**
redatte per il **Teatro Verdi Pordenone**

The 12 Cellist of the Berliner Philharmoniker

Naturalmente ogni orchestra sinfonica ha una sezione di violoncelli, ma solo quella dei Berliner Philharmoniker rappresenta un ensemble indipendente e compatto, un'orchestra nell'orchestra. Dalla loro fondazione nel 1972, i 12 Violoncelli hanno saputo conquistare il pubblico di tutto il mondo con il loro straordinario suono e virtuosismo, raccogliendo successi su successi e diventando una vera istituzione musicale.

Suonano insieme, nella formazione di ensemble, occasionalmente a Berlino ma più spesso altrove: anche il loro primo concerto, in programmazione serale, non si è svolto nella loro città, ma nella capitale giapponese di Tokyo, città a cui sono ancora strettamente legati.

Da allora si sono esibiti nelle più importanti sale da concerto di tutto il mondo, assumendo talvolta il ruolo di "ambasciatori musicali" della città di Berlino in occasioni speciali: hanno infatti suonato di fronte al Presidente degli Stati Uniti nel corso della Conferenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa a Budapest, hanno accompagnato l'ex presidente Richard von Weizsäcker in visita ufficiale in Svezia e sono stati più volte invitati dagli imperatori del Giappone.

I componenti del gruppo sono cambiati nel corso degli anni; i fondatori si sono ritirati e i colleghi più giovani hanno proseguito l'attività. Continuità e rinnovamento hanno dato vita ad un'alleanza produttiva nella storia dei 12 Violoncelli - come potete ascoltare voi stessi.



TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA